



CORONAVIRUS:

QUALE IMPATTO SUI RAPPORTI DI FORZA INTERNAZIONALI E I SISTEMI ECONOMICI GLOBALI

LA CONTESA TRA STATI UNITI – CINA E IL CASO ITALIANO

Centro Studi FBLab di FB&Associati

Roma, Maggio 2020

Premessa

Con l'irruzione nello scenario globale del coronavirus si affaccia lo spettro della **recessione economica**: una variabile destinata a modificare l'**ordine internazionale**. L'emergenza in corso rappresenta quindi uno **snodo** importante di questa epoca, **in funzione del quale saranno fissate le direttrici di assetti politici futuri**, ma anche una **sfida** tra «Occidente» e «Oriente». Ad essere testate sono, infatti, l'**efficienza degli apparati** statali, la **disciplina sociale** delle popolazioni, il **progresso** scientifico e l'**abilità delle élite** nell'ideare soluzioni efficaci a problemi nuovi e complessi. Al netto dei **rapporti di forza** tra Stati Uniti e Cina, che non sembrano suscettibili di modificarsi nel breve e probabilmente anche nel medio periodo, la **gestione** dell'emergenza per queste potenze ha un valore in sé, almeno in termini di **public diplomacy**. Con il presente lavoro si intendono tracciare quindi i **lineamenti** della **contesa egemonica** che ne trae origine e la cornice politica entro cui si inseriscono.

Alla **guerra commerciale Stati Uniti – Cina** e ad un suo possibile portato, il **decoupling**, sono dedicati il primo e il secondo paragrafo. Questa nuova e più combattiva relazione, contrassegnata dalla «**tregua**» siglata lo scorso gennaio, potrebbe modificare, infatti, il **panorama commerciale globale mettendo in discussione le attuali catene di approvvigionamento e produzione in settori tecnologici e industriali**. Esaminato il **valore egemonico** in palio con questa crisi, terzo paragrafo, vengono passate in rassegna le relative **strategie** approntate da **Cina e Stati Uniti** e i loro riflessi sullo **scenario italiano**, quarto, quinto e sesto paragrafo.

1. La guerra commerciale Stati Uniti – Cina

- Il **quadro internazionale** odierno è contrassegnato dalla **destrutturazione** dell'**ordine** politico, economico e istituzionale delineatosi nel secondo **dopoguerra**.
- Tratto distintivo delle **relazioni internazionali** contemporanee è l'**interdipendenza**. Nel caso di **Stati Uniti** e **Cina** questa relazione, stretta e contraddittoria, può sintetizzarsi nella diade **collaborazione/contrapposizione**.
- La Repubblica popolare è infatti il più importante **partner commerciale** degli Stati Uniti, il primo esportatore verso il suo mercato, un **investitore** fondamentale, un **acquirente** del suo debito pubblico, nonché la **destinazione** della delocalizzazione di molte sue imprese.
- Il mercato statunitense ha trainato la **crescita cinese** grazie anche all'**import** di capitali con cui sono stati creati milioni di posti di lavoro e all'**acquisizione** di **competenze e tecnologie** con cui è aumentata la **capacità industriale**.
- Per quanto funzionale agli interessi di entrambi, l'**interdipendenza** sino-statunitense ha prodotto negli anni **squilibri ampi** e sempre meno sostenibili, cui l'amministrazione **Trump** ha scelto di replicare con forza. Secondo il *Department of Commerce* nel 2017 il **disavanzo** americano ammontava infatti a 375 miliardi di dollari.
- Nel **marzo 2018** è stata annunciata da Trump l'imposizione di una **tariffa** del 25% sulle importazioni di **acciaio** e del 10% su quelle di **alluminio** dalla maggior parte dei paesi, cui **Pechino** ha replicato con l'introduzione di **dazi equivalenti** su prodotti americani.

- Gli Stati Uniti ritengono la controparte responsabile di furti di **proprietà intellettuale**, restrizioni all'accesso di beni e servizi sul mercato cinese e, soprattutto, di **pratiche commerciali illegittime**. Washington, dal punto di vista di Pechino, è responsabile invece della **violazione** degli accordi stipulati in sede **WTO (World Trade Organization)** che costituiscono la nervatura del commercio internazionale.
- La **competizione** Stati Uniti – Cina nel corso degli anni si era peraltro arricchita di nuovi capitoli: **militare**, **geopolitico** (es. rapporti con diversi paesi nel Mar Cinese Meridionale; isole Diaoyu / Senkaku, situate nel Mar Cinese Orientale) e **tecnologico**.
- Fra le pratiche cinesi che gli americani contestano, a quest'ultimo riguardo, vi sono infatti le violazioni della **proprietà intellettuale** e la **cessione forzata di tecnologie**, il cui costo annuale per l'economia americana – secondo un'indagine dello *U.S. Trade Representative* del marzo 2018 – ammonta fra i 225 e i 600 miliardi USD.
- In questo scenario l'amministrazione Trump si è prodigata per limitare la possibilità che il colosso cinese **Huawei** diventasse fornitore di **tecnologie 5G** negli Stati Uniti e, adducendo ragioni di **sicurezza**, ha «invitato» i partner occidentali – ad oggi, per la verità, senza grandi risultati – a fare altrettanto.
- A dispetto dei propositi di Trump il **riequilibrio** della **bilancia commerciale** e finanziaria americana si presenta **lungo** e complesso. Le misure tariffarie adottate dalla amministrazione nei confronti delle merci cinesi non hanno sortito gli effetti sperati.
- L'**accordo** firmato a **gennaio** 2020 da Stati Uniti e Cina non risolve le controversie tra i due paesi. La **Cina** si impegna ad acquistare almeno **200 miliardi** in più di prodotti americani all'anno, a rafforzare la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e ad abolire i trasferimenti forzosi di tecnologia dalle imprese americane che investono nel paese. Gli **Stati Uniti** dal canto loro si astengono dall'aumentare ulteriormente i dazi, ne mantengono su merci per un valore di 360 miliardi di dollari e li riducono su beni di consumo che valgono circa **120 miliardi** di dollari di importazioni. Le **condizioni** stipulate delineano quindi una **tregua**.

2. Il decoupling

- Se il rapporto Stati Uniti – Cina è stato caratterizzato dall'**integrazione** di beni, **capitale**, **tecnologia** e persone, in ragione della guerra commerciale saremmo innanzi ad una possibile **biforcazione**. La necessità di **allineare** gli **interessi economici** a quelli di **sicurezza** potrebbe comportare, infatti, l'**interruzione** delle **catene** globali del **valore** e la **rilocalizzazione** della **produzione** delle imprese strategiche fuori dal territorio del *competitor* e dei relativi alleati, rivoluzionando in conseguenza il **commercio internazionale**.
- Tale ipotesi è stata in parte avvalorata lo scorso dicembre quando sulla stampa internazionale è trapelata la notizia che il **Partito Comunista Cinese** avrebbe ordinato a tutti gli uffici governativi e alle istituzioni pubbliche di **sostituire** apparecchiature e **software** informatici **stranieri** entro tre anni, in un apparente tentativo di aumentare la sicurezza, ridurre la **dipendenza** e l'uso della **tecnologia straniera**. Negli stessi giorni Apple acquisiva

la divisione *modem* di Intel per non dipendere più da Qualcomm e dai produttori cinesi. Un ulteriore passo in avanti per «**americanizzare**» quanto più possibile **iPhone** e iPad.

- Se è vero che entrambe le potenze sembrano intenzionate a mantenere un **controllo** sulle proprie **aziende**, i relativi **fornitori** e sulle **tecnologie** in loro possesso, è altrettanto vero che il **reshoring**, il passaggio a nuovi fornitori, così come la ricostruzione di reti logistiche e con essi la fiducia e la garanzia della qualità, rischia di determinare in conseguenza un significativo **aumento** dei **costi** almeno nel breve periodo.
- Il **decoupling** interesserebbe tanto i settori **tecnologici** e **industriali** quanto gli **apparati scientifici** e **istituzionali**. Venendo meno l'integrazione degli **ecosistemi dell'innovazione** globale potrebbe presto delinearci un **divario economico e culturale** tra le due parti. *Decoupling* in altre parole **potrebbe quindi significare riorganizzazione del sistema capitalistico mondiale in due fazioni**: un fattore di **instabilità** permanente.

3. Il coronavirus e la posta in palio

- Con l'irruzione nello scenario del coronavirus siamo innanzi alla «**tempesta perfetta**». La preoccupazione per un **rallentamento** globale della crescita, da più parti avvertita nel 2019, sembra destinata a trasformarsi, infatti, in una **recessione** più **acuta** di quella del 2008-2009.
- In presenza di uno **choc esterno**, improvviso e violento, molteplici **onde** destabilizzatrici vanno propagandosi sulla fragile e cangiante **architettura** delle **relazioni internazionali**. Processi storico-politici che, in tempi «**ordinari**», hanno una **velocità** di incubazione anche di decenni, in questa precisa fase conoscono un'**accelerazione** fortissima. Vedono così la luce, dispiegando la loro carica innovatrice e talvolta esaurendola altrettanto rapidamente, moltissime **trame** di politica internazionale.
- Il corso che intraprenderà l'attuale potenza superiore del sistema internazionale, gli **Stati Uniti**, avrà ovviamente un grande **impatto** sui nuovi **assetti** politici che scaturiranno da questa crisi. Laddove anche in questa delicata fase venisse confermata la **tendenza** al «**disimpegno**» su scala globale da parte degli Stati Uniti all'ulteriore vuoto che ne deriverebbe potrebbe corrispondere un'**ulteriore suplenza egemonica cinese**. Un'ipotesi che **non** è tuttavia **suscettibile** di **modificare**, certamente nel breve e probabilmente anche nel medio, i **rapporti di forza** tra le due potenze.
- Allo stato dell'arte **Pechino è impegnata in un duplice sforzo**: «**all'interno del sistema**» per **trasformare l'ordine internazionale** post-1945 e al di fuori per **costruire un ordine alternativo** attraverso istituzioni embrionali come la Banca dei BRICS, quella dell'AIIB, l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai ed iniziative come la Nuova via della Seta.
- Dalla **dialettica Stati Uniti - Cina** scaturiranno ulteriori conseguenze sugli attori nazionali e sovranazionali in funzione della posizione che gli stessi hanno nella gerarchia politico-economica internazionale. In questo senso l'**Unione Europea**, ammesso che sia in grado di esprimere un indirizzo forte e univoco, e poi **Germania**, Francia e **Italia** sono tendenzialmente **variabili subordinate**.

- Il **coronavirus** rappresenta non soltanto uno **snodo** decisivo delle **relazioni internazionali** di questa epoca, in funzione del quale saranno fissate le **direttrici** degli assetti politici futuri, ma anche e soprattutto una **sfida** tra «**Occidente**» e «**Oriente**». Ad essere testate sono, infatti, l'**efficienza** degli apparati statali, la **disciplina** sociale delle popolazioni, il **progresso** scientifico e l'**abilità** delle *élite* di ideare soluzioni efficaci a problemi nuovi e complessi.
- Le **performance** dei sistemi-paese in questo momento è *ipso facto* un **messaggio universalista** di straordinaria forza mentre la creazione del **vaccino**, l'imperativo categorico di questa fase, il simbolo per eccellenza del **primato** di un **sistema**.

4. La risposta cinese

- L'epidemia di coronavirus, secondo il presidente **Xi Jinping**, è stata la **più grave crisi di salute pubblica** nella storia della Repubblica popolare. Dalle carenze emerse nella risposta, ha aggiunto lo scorso febbraio, bisogna trarre insegnamento. Esplosa nella metropoli di **Wuhan** e dilagata rapidamente nella provincia dello Hubei, l'emergenza ha sottoposto ad una notevole **sollecitazione** l'intero **sistema-paese**.
- A dispetto dei ritardi iniziali la **risposta**, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (**Oms**), è stata **all'altezza**: un'impresa resa possibile «dallo sforzo di contenimento di una malattia più **ambizioso, flessibile e aggressivo** della storia».
- Lasciatasi alle spalle la fase acuta della crisi sanitaria, il **Pil** del primo **trimestre** di quest'anno segna **-6,8%**, Pechino dovrebbe rivedere al ribasso il proprio obiettivo di **crescita** economica per il **2020** attestandolo intorno al **5%**. Per rilanciare un'economia fortemente provata dall'emergenza si vorrebbe aumentare la spesa, stimolando **investimenti infrastrutturali** sostenuti da **obbligazioni** speciali del governo. Come già nel 2008 si intende quindi guadagnare credito a livello internazionale rilanciando il **primato dello Stato in economia** e il suo **ruolo** di **indirizzo** strategico.
- Allo stesso tempo il governo cinese è intenzionato a trasformare questo «**cigno nero**» in un'opportunità. Appannata dalle proteste di **Hong Kong**, l'**immagine** planetaria della Cina con la diffusione del coronavirus ha subito un ulteriore e significativo **offuscamento**. Il *mix* di *soft* e *hard power* approntato in risposta da Pechino ha quale obiettivo fare del paese un vero e proprio **modello** per la **gestione** della **crisi** e per le soluzioni ai problemi che ne conseguono.
- Tale proposito si è tradotto anzitutto nell'**invio** di **forniture** mediche, attrezzature ed **esperti**, ai **paesi** più colpiti dall'emergenza **epidemiologica**. Nel clima di **apprensione** ed emozione, per la tragica *escalation* della malattia, la cosiddetta **diplomazia della mascherina** ha finito per assumere – in alcuni contesti nazionali – dei **connotati salvifici**, dispiegando quindi al meglio le sue potenzialità e **rafforzando** in ultima istanza la **percezione** internazionale del **governo** cinese.
- L'**impennata** dei **contagi** che sta interessando gli **Stati Uniti**, secondo l'Oms potrebbe trattarsi del «**prossimo epicentro** dell'epidemia», è oggetto di un'attenta riflessione a

Pechino. Diversamente dal celebre adagio maoista, «grande è la confusione sotto il cielo: la situazione è eccellente», l'**instabilità** internazionale oggi è il più grande **timore** cinese.

- Le **ripercussioni** che l'emergenza potrebbe avere negli Stati Uniti e a cascata a livello **internazionale** possono determinare le condizioni per un **coup de théâtre**. L'«adulto responsabile» Xi Jinping, per riprendere la definizione che il *Financial Times* ne diede nel 2017 a Davos, potrebbe offrire a Donald Trump il suo **aiuto**, sotto forma ad esempio di **Health Silk Road**. Molteplici sarebbero i **risvolti** politici, simbolici e **valoriali** che ne deriverebbero per Pechino se Washington accettasse mentre un **rifiuto** aprirebbe quantomeno un confronto nell'opinione pubblica occidentale.
- Sfidata già dalle straordinarie **acquisizioni** economiche e sociali della Repubblica popolare nell'ultimo quarantennio, in discussione oggi più di ieri è la **proposta valoriale e ideologica** dell'«**Occidente**».

5. Gli Stati Uniti e la ricerca di una narrazione

- Il **3 novembre** si terranno negli Stati Uniti le elezioni **presidenziali**. La **sanità** era al centro dello scontro politico prima dell'irruzione del coronavirus: a tornare in auge ora è lo spettro della crisi **economica**.
- Per **Trump** la gestione dell'emergenza coronavirus rappresenta una **prova fondamentale**: il suo **destino politico** è legato all'abilità che riuscirà a dimostrare nel contenimento epidemiologico e nella risposta economico-sociale. Una gestione ritenuta **carente** è destinata a pregiudicarne la **rielezione**.
- Ostentatamente **sottovalutata** nelle settimane passate, l'**emergenza** è esplosa in una fase storica contrassegnata da un feroce **scontro all'interno** dell'amministrazione americana. Il processo per l'**impeachment** di Donald Trump, conclusosi con la sua assoluzione il 5 febbraio scorso, ne è stata una **espressione politica superficiale**.
- Un **consenso bipartisan** si è invece consolidato negli ultimi anni attorno alle modalità di **relazione** con la **Cina**, con l'imperativo di favorire il **containment** a discapito dell'**engagement**. Per Trump in particolare tale **rapporto** è intrinsecamente **antagonistico e competitivo**.
- A dispetto della **tregua** nella guerra commerciale, siglata lo scorso gennaio, le relazioni tra Stati Uniti e Cina hanno subito un rapido **deterioramento** nelle scorse settimane a causa delle reciproche **recriminazioni** sull'**origine** della **pandemia** e delle teorie **cospirative** circolate da entrambi i versanti.
- Profonda **irritazione** è stata espressa dalla diplomazia cinese per l'utilizzo insistito da parte di Trump delle locuzioni «**virus Wuhan**» o «**virus cinese**» al posto di COVID-19. Un **artificio** funzionale a livello **domestico** ma assolutamente **insufficiente** rispetto alla portata dell'offensiva cinese nelle **relazioni pubbliche internazionali**.

- In gioco è quella straordinaria **capacità** che gli **Stati Uniti** hanno storicamente avuto nel creare un **clima** e delle **condizioni** favorevoli alla loro **politica** a livello mondiale. Quell'insieme di attività **relazionali** e di **comunicazione** attuate da organizzazioni pubbliche o private per promuoverne la **cultura**, la storia, gli **avanzamenti scientifici**, manca in questa fase di una **narrazione**.

6. Il caso italiano

- Nel marzo 2019 l'Italia firmava il memorandum d'intesa per la **Nuova via della Seta**, primo paese del G7 a farlo. A dispetto degli sforzi profusi l'**export italiano in Cina** in quest'anno non è cresciuto: l'export 2019 (12.992,63 mln. €) segna invece un lieve **calo** rispetto al 2018 (13.188,66 mln. €). Negli intendimenti del sottosegretario leghista **Geraci**, regista dell'adesione italiana alla Nuova via della Seta, l'obiettivo dell'operazione, era incrementare l'export verso la Cina da 13 a **20 miliardi**. Considerato l'**impatto** che la crisi da Covid-19 avrà sul **commercio internazionale**, il WTO prevede un crollo tra il -10% e il -30%, l'**export** verso la Cina potrebbe conoscere peraltro un'ulteriore flessione pari a **2,6 miliardi**.
- La decisione del governo italiano di interrompere i **collegamenti** aerei con la **Cina** al principio dell'emergenza Covid-19 in Europa, alla fine del gennaio scorso, è stata interpretata da **Pechino** come un atto **inappropriato**. Il **concerto** straordinario per la Cina organizzato dal **Quirinale** il 13 febbraio successivo, alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica popolare in Italia, e la **donazione di materiale sanitario** operata dal Ministro degli esteri **Di Maio** negli stessi giorni, sono rientrati quindi nel più ampio tentativo di **salvaguardare** i rapporti tra i due paesi.
- L'**esplosione** dell'emergenza in **Italia** è coincisa temporalmente con il riuscito **contenimento** in **Cina**. Sulla stampa nazionale e internazionale è iniziato in conseguenza a farsi strada il «**modello Wuhan**»: esponenti politici di maggioranza e opposizione, così come notisti e *opinion maker*, a tale locuzione sono ricorsi per indicare una soluzione **efficiente** alle problematiche socio-sanitarie manifestatesi.
- Il titolo in prima pagina del *Quotidiano Nazionale* del 10 marzo, «**Fate come in Cina**», ha in questo senso rappresentato l'**acme** del **consenso** riscosso dal modello cinese. Progressivamente ispirazione è stata tratta anche dalle esperienze in **Corea del Sud**, Taiwan e Israele.
- La **retrocessione** completa dell'**Europa** alla sua **dimensione intergovernativa**, in occasione dell'emergenza, ha schiuso **margin**i di iniziativa inaspettati per la Cina e anche per la Russia, parimenti desiderosa di migliorare la propria **percezione** internazionale. Al clima favorevole nei confronti di Pechino molto hanno contribuito **donazioni** e **vendite** all'Italia di forniture mediche, nel volgere di pochissimi giorni divenute **introvabili** e oggetto di forti **tensioni** politiche con i paesi **europei** che ne impedivano l'**export**.
- Se le principali **realità imprenditoriali cinesi** insediate in Italia si sono mobilitate finanziariamente per contribuire allo sforzo umanitario in corso, di non secondario rilievo sono risultate le molteplici e variegate **iniziative solidaristiche** promosse dalle **comunità**

locali cinesi in giro per l'Italia in favore del personale sanitario, di agenti di **pubblica sicurezza** e semplici cittadini.

- In questo scenario il 16 marzo scorso si è svolto un **colloquio telefonico** tra il presidente della Repubblica popolare **Xi Jinping** e il presidente del consiglio **Giuseppe Conte**, nel quale il primo si sarebbe reso disponibile «a lavorare con l'Italia per contribuire alla cooperazione internazionale nella lotta all'epidemia e per la costruzione di una **Health Silk Road**».
- Dal «**radar**» SWG del 6 aprile emergeva che **il 36% degli italiani** esprimeva la sua preferenza per la **Cina** come *partner* internazionale, mentre solo il **30%** optava per gli **Stati Uniti**. Contestualmente la **fiducia** nelle **istituzioni europee crollava**: quella nell'Unione europea passava dal 42% del settembre scorso al 27% mentre quella nella **Commissione** e nella Bce scendevano rispettivamente dal 41 al 24 e dal 43 al 25. Bisogna muovere da questi dati per comprendere le ragioni della **campagna d'opinione contro la Cina**, che si osserva nelle ultime settimane in Italia e in Europa ad opera di alcuni forze politiche e di organi stampa.
- Lo «**smottamento**» dell'opinione pubblica italiana ha **allarmato**, e non poco, le cancellerie **occidentali** che tuttavia alla *pars destruens*, volta a confutare assunti e propositi della cosiddetta diplomazia della mascherina cinese, non sono in grado di accompagnare un'adeguata *pars construens*.
- Per un verso, infatti, al di là degli **artifici retorici** di **Trump** e delle paventate **azioni legali** nei confronti della Cina per le **responsabilità** connesse alla diffusione del virus, gli Stati Uniti sono sostanzialmente assenti nelle **relazioni pubbliche internazionali**; di fronte alla portata dell'offensiva cinese mancano cioè di una **narrazione dell'emergenza**. Scarsa eco hanno avuto, nel caso italiano, la consegna al Ministero della Difesa italiano, da parte degli Stati Uniti, prima di un **sistema mobile** di stabilizzazione dei pazienti con 10 posti letto e, successivamente, di materiale sanitario per **100 milioni di dollari** annunciato da Trump.
- Per altro verso, e veniamo quindi all'Europa, a poco o nulla vale – in termini percettivi – l'inclusione del **recovery fund**, simbolo della **solidarietà** comunitaria, nel pacchetto di provvedimenti licenziati dal **Consiglio europeo** di fronte allo scoramento suscitato dalle **incertezze** comunitarie.
- La **contesa egemonica** purtroppo non è destinata a nutrirsi di soli **simboli**. **Decisive** risulteranno le **risposte** politiche che all'incombente **crisi economica** verranno date a livello **nazionale e internazionale**.
- Il **Piano Marshall** da più parti evocato anche in Italia – è utile ricordare – rispondeva a logiche di natura **politico-ideologica** ed economica: non a caso prese in genere la forma di **sovvenzioni** e non di prestiti. Vale la pena domandarsi, quindi, quale sia l'attore internazionale in grado per capacità e **volontà** di farsi promotore in questo momento storico di un siffatto piano per poi considerarne le **implicazioni geo-politiche**.